

UNA DOMANDA CRUCIALE

In questo tempo di pandemia che ci obbliga a stare in casa abbiamo più tempo per pensare, leggere, pregare e condividere. E' piuttosto faticoso – penso soprattutto alle famiglie che abitano appartamenti ristretti – rispettare le regole di questi giorni nelle Regioni in rosso o arancione. Oltretutto sta scoppiando la primavera che ci invoglia ad uscire, a respirare aria nuova e pulita nei parchi o giardini o ancora a prenderci cura dell'orto in vasi o su piccoli appezzamenti di terreno messi a disposizione dal Comune...

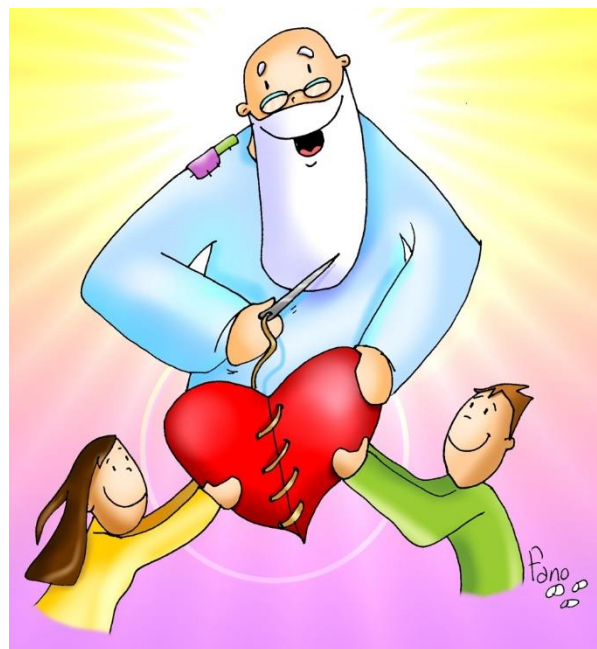
La vita si fa sempre più complicata e piena di timore come mi disse al telefono un anziano mio paesano, che aveva partecipato alla seconda guerra mondiale: "Allora il nemico era ben visibile, ora invece questo virus fa più paura perché invisibile".

Orbene, guardandoci attorno in questo tempo di timore ci stiamo accorgendo non solo del vuoto inevitabile di formazione in parrocchia a tutti i livelli ma soprattutto della carenza di partecipazione alla vita sacramentale, in particolare alla Messa e alla Riconciliazione. Sembra sia venuta meno da un anno a questa parte la motivazione, il desiderio di curare la propria vita spirituale. I restringimenti e le norme sanitarie con gli obblighi e divieti hanno provocato il venire alla luce di un fenomeno già in atto ma sempre giustificato: la sofferenza di una Chiesa che non è più comunità, popolo di Dio in cammino con i cristiani ben coinvolti nei momenti dei sacramenti, celebrazioni, feste, ecc. E' fiorito l'individualismo con la gestione personale della vita spirituale e quindi l'allontanamento dalla chiesa, dai gruppi, dai movimenti e associazioni...

Stiamo così tirando i remi in barca, come si dice, nel valutare la situazione e guarda caso proprio adesso lo Spirito Santo ci ha donato quasi contemporaneamente l'anno dedicato a San Giuseppe e dal 19 marzo scorso un tempo prolungato fino al 26 giugno 2022 per approfondire l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* a cinque anni dalla sua pubblicazione.

In che cosa abbiamo mancato? Circola da più parti questa domanda fatidica e cruciale che in qualche modo ne raccoglie diverse altre:

perché, nonostante tanta grazia divina, la coppia voluta da Dio oggi è in crisi? Come mai, pur mettendo in campo tante iniziative e attività, non si riesce a contagiare di grazia coloro con cui si viene in contatto e produrre amore? Perché il fallimento di tanti matrimoni, la ritrosia a sposarsi e la tendenza a convivere?



Una parziale risposta si può trovare al capitolo 2 del citato documento lì dove viene presentata la realtà e situazione attuale delle famiglie con alcune specifiche sfide. Ma è tutto il documento che è prezioso per le risposte alle nostre domande e angustie del cuore. Papa Francesco ci dice che "in un tempo e in una cultura profondamente mutati, oggi è **necessario uno sguardo nuovo e un nuovo approccio pastorale alla famiglia da parte della Chiesa**: non basta ribadire il valore e l'importanza della dottrina, se non diventiamo custodi della bellezza della famiglia e non ci prendiamo cura con compassione delle sue fragilità e delle sue ferite". E ancora il Papa sollecita a trasmettere il linguaggio dell'amore non solo a parole ma con precisi modi di essere: "La grammatica delle relazioni familiari – cioè della coniugalità, maternità, paternità, filialità e fraternità – è la via attraverso la quale si trasmette il linguaggio dell'amore, che dà senso alla vita e qualità umana ad ogni relazione. Si tratta di un linguaggio fatto non solo di parole, ma anche di modi di essere, di come parliamo, degli sguardi, dei gesti, dei tempi e degli spazi

del nostro rapportarci con gli altri. Gli sposi lo sanno bene, i genitori e i figli lo imparano quotidianamente a questa scuola dell'amore che è la famiglia. E in tale ambito avviene anche la trasmissione della fede tra le generazioni: essa passa proprio attraverso il linguaggio delle buone e sane relazioni che si vivono in famiglia ogni giorno, specialmente affrontando insieme i conflitti e le difficoltà" (Messaggio all'apertura anno *Famiglia Amoris laetitia*).

E' evidente che uno sguardo e approccio pastorale nuovo alla coppia e famiglia non si improvvisa. Urge davvero trovare un linguaggio e un alfabeto del tutto rinnovati che ci mettano in una comunicazione autentica con gli uomini e le donne di oggi. Le meditazioni mensili ci aiutano molto in tal senso ma non possiamo perdere questa occasione di riflessione suggerita dal Pontefice.

Pertanto vi chiedo: avete acquistato il documento *Amoris laetitia*? Ce l'avete in casa? Vi siete procurati una buona introduzione al testo fra le tante presenti in Internet? I nove capitoli sono il frutto di ben due Sinodi dei vescovi, avvenuti in ottobre 2014 e 2015, per cui è richiesta non una lettura generale affrettata, bensì un approfondimento paziente una parte alla volta.

Nella ricerca della nostra risposta come ISF alla domanda cruciale vi inviterei a chiedervi:

- *quale linguaggio, quale alfabeto state usando nel dialogo con altre coppie?*
- *Raccontate la vostra storia d'amore con Dio con le gioie e fatiche testimoniando l'opera della grazia divina?*
- *Siete premurosi, compassionevoli, pronti alla preghiera usando sempre parole di stima e speranza verso tutti?*

Abbiamo bisogno di sfrondare le nostre testimonianze di tanto trionfalismo, autoreferenzialità, narcisismo, pregiudizio per lasciar emergere in tutta umiltà che la salvezza viene dal Signore che ama tutti rendendoci fratelli e sorelle.

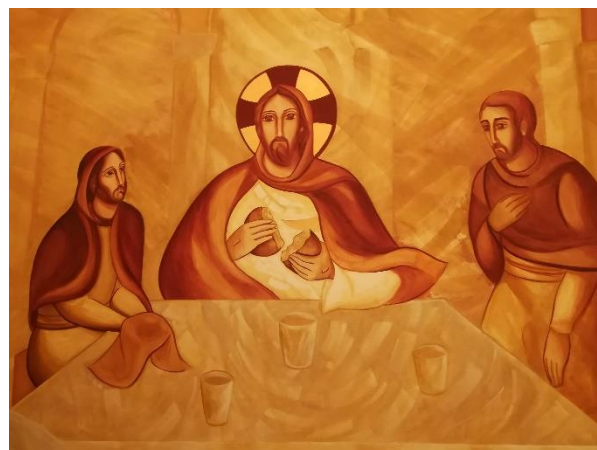
Mi sono un po' dilungato, ma credo che come Istituto di coppie voluto dal beato Alberione nella Famiglia Paolina abbiamo davanti una specifica missione: sostenere la famiglia difendendola da tutto ciò che ne compromette la bellezza. Facciamo nostro l'invito del Papa di accostarci a questo mistero d'amore con stupore, discrezione e tenerezza. E impegniamoci

a custodire i suoi preziosi e delicati legami: figli, genitori, nonni...

Buona riflessione personale e/o di coppia e anche in gruppo attraverso qualche collegamento come incontro formativo.

DAVVERO IL SIGNORE È RISORTO!

Carissimi, con il Giovedì santo entriamo decisamente nel Mistero pasquale di passione, morte e risurrezione del Signore Gesù, nostro Redentore. Sentiamo addosso la pesantezza di questo tempo sgarbato che ci costringe dentro tanti limiti soprattutto nelle relazioni. Ci viene così a mancare quell'energia affettiva che ci sosteneva nel darci la mano tra conoscenti e colleghi e nell'abbracciarci fra amici... Sentiamo tanto il bisogno di comunione e di quella forza interiore che viene dal ritrovarci tutti fratelli e sorelle nella libertà di movimento e di espressione.



Gesù Maestro e Redentore, nostra Via, Verità e Vita, muore e risorge per noi indicandoci la strada dell'umiltà, del servizio, del dono di sé come risvolti del suo unico grande Amore che ci salva dall'ansia, tristezza e disperazione. Gesù muore e risorge per la nostra salvezza, perché noi ci avviamo verso quella vita nuova che è cura, compassione, tenerezza, solidarietà, speranza verso il prossimo.

Vi auguro quindi tanta fiducia nel Signore Risorto come coppie e famiglie insieme a tanta fraternità nei gruppi in attesa di poter ritrovarci, arricchiti di una fede più forte perché provata e sofferta. In comunione di preghiera.

Auguri di Buona Pasqua e di fecondo tempo pasquale!
Don Roberto